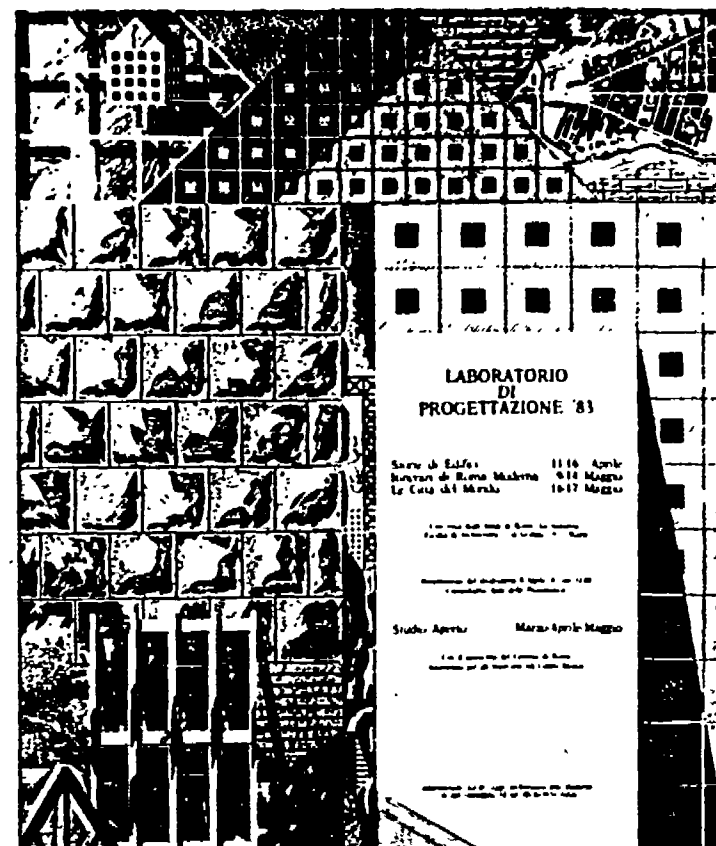


Dibattito sui Fori con urbanisti, scrittori e amministratori

«Il progetto dei Fori Imperiali per fare di Roma moderna una grande capitale della cultura» è il tema di un convegno promosso dalla Federazione comunista del PCI. L'incontro si tiene questa sera alle 21 al Residence Ripetta in via Ripetta 231.

Presidente Gianni Borgna, responsabile culturale del PCI di Roma. Partecipano nomi famosi del mondo culturale, politico, amministrativo: il sindaco Ugo Vetere, l'assessore Carlo Ayronino, l'ex sindaco e storico dell'arte Giulio Carlo Argan, Antonio Cederna di Italia Nostra, Giuseppe Chiarante, della direzione del PCI, l'urbanista Italo Insolera, i sovrintendenti ai beni archeologici, Adriano La Regina, Filiberto Menna, l'assessore alla Cultura Renato Nicolini, il rettore dell'università Antonio Ruberti, il capogruppo PCI al Comune, Piero Salva, lo scrittore Enzo Siciliano, lo scienziato Giorgio Tecce e lo storico Lucio Villari.

Tre mesi di studi e progetti su vita e storia della città



Dal dibattito sui Fori al recupero delle aree degradate per progetti che investono intere parti della città, si ha proprio in questi giorni la netta dimostrazione che i problemi della rinascita del centro storico romano non possono essere affrontati soltanto in chiave amministrativa, ma entrano direttamente nel dibattito politico-culturale sulla capitale.

È in questo spirito che nasce «Laboratorio di progettazione '83», una iniziativa promossa dalla cooperativa Architettura Arte Moderna di Roma. Lo scopo è organizzare una serie di iniziative che coinvolgano la cultura architettonica italiana, nel tentativo di allargare il confronto sui problemi attuali di Roma. Si tenta, in definitiva, di valorizzare le risorse dell'area centrale della città attraverso una riflessione sulle vicende urbanistiche ed architettoniche che hanno seguito la costituzione di Roma in capitale fino ai nostri giorni.

Il «Laboratorio» è stato, quindi, diviso in due sezioni. Nella prima sono raggruppate tre iniziative che si svolgeranno in aprile e maggio. Dall'11 al 15 aprile è stata organizzata «Storie di edifici», una riflessione critica su 15 opere realizzate tra il '20 e il '70 dai maggiori architetti italiani, che si concluderà con una visita guidata.

«Itinerari di Roma moderna» conduce una riflessione analoga su quattro itinerari corrispondenti ad altrettanti processi di trasformazione della città: Roma Capitale, il fascismo, la ricostruzione, il ventennio '60-'80. Le comunicazioni si terranno dal 9 al 13 maggio. Un confronto sui problemi della trasformazione delle principali città europee e sul ruolo dell'Architettura sarà il tema di «La città del Mondo», che si svolgerà dal 16 al 17 maggio.

Seguirà quindi, in giugno, un convegno dal titolo «Consiglio su Roma», nel quale gli organizzatori si propongono di portare gli architetti italiani a formulare una serie di proposte progettuali per la città.

Assemblea generale dei panificatori romani per il contratto

I dipendenti dei panifici di tutta Italia domani scendono nuovamente in sciopero per 24 ore. Oggi a Roma, per discutere le nuove forme di lotta al contratto, si riuniranno in assemblea alla Camera del lavoro in via Buonarroti. Parteciperanno tutti i dipendenti delle aziende di panificazione, su iniziativa della «FILA», il sindacato unitario degli alimentari.

I panificatori sono costretti — scrivono in un comunicato — a continuare la loro azione di lotta sindacale per piegare il caparbio ed ingiustificato atteggiamento padronale che impedisce il proseguimento delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di categoria.

In pratica, i panificatori chiedono l'adeguamento contrattuale l'adeguamento dei dipendenti di altri settori, come nel caso dell'integrazione retributiva in caso di malattia e infortunio. Il riconoscimento dei diritti sindacali, la classificazione unica del personale. Sono tutte conquiste che per questa categoria non sono mai esistite.

L'isola pedonale alla prova

Tridente, tanta gente e turisti, ma qualche negoziante dice: «vendo troppo poco»

Con le prime giornate di sole sono arrivati tanti stranieri

Qualche flessione delle vendite nel settore dell'abbigliamento



«La cosa più bella di Roma? Non saprei, forse la vista della città dal colle Palatino e poi... sì, ecco, le palme, proprio come quelle che sono qui, in fondo alla piazza». Capelli lunghi, biondi, americana, la bella turista consulta la sua cartina sotto il sole di Piazza di Spagna seduta sulla fontana ai piedi della scalinata di Trinità de' Monti. «L'anno Santo? No, no io sono venuta qui un po' per turismo e un po' per studio. Oggi, però niente visite alle chiese, oggi shopping».

Nella prima giornata di sole, dopo gli acquazzoni di Pasqua, la città si è finalmente popolata dei suoi tradizionali ospiti primaverili: i turisti. Sono loro i veri padroni di piazza di Spagna pedonale. I romani invece passeggiano lungo via Condotti o via Frattina. A guardarla dall'alto della scalinata la zona del Tridente sembra un salotto: niente macchine, strade affollate di gente che passeggia, si accosta alle vetrine o attorno al banchetto del caldarostaro, che incurante del sole e della stagione continua a riempire cartocci di castagne.

Ma non tutti sono soddisfatti. I negozi, ad esempio, si lamentano per il calo delle vendite. Pasqua e Anno Santo — dicono — non hanno portato nelle loro case neppure una lira in più rispetto all'anno scorso. Anzi — sostiene Roberto Fusco, proprietario di una tabaccheria in via Frattina — abbiamo venduto un quaranta per cento netto in meno rispetto all'anno scorso.

Non a tutti è andata così male naturalmente. Raphael, il negozio di calzature in piazza di Spagna è soddisfatto anche se ad affollare il locale sono stati soprattutto turisti.

Da Cucci invece, per non sbagliare, hanno introdotto uno strano apparecchio il «contapersone». È in mano al commesso che apre la porta ai clienti: schiaccia il pulsante ogni volta che ne entra uno. Così si può calcolare a colpo sicuro quante persone al giorno acquistano nel negozio. È in funzione da più di un anno e le cifre parlano chiaro: un anno scorso nello stesso periodo entravano nel negozio più del doppio dei clienti di quest'anno. E se dai bilanci di fine anno l'incasso è sempre lo stesso dipende solo dall'aumento dei prezzi.

«Un calo nelle vendite — dice Rosario Raco della Confesercenti — è un fatto generalizzato ed è frutto della crisi che investe il Paese. Le cifre elabore dal ministero del bilancio e del tesoro lo confermano. Nei primi tre mesi di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso il consumo di scarpe e vestiti è sceso del 3,2 per cento. Se questa tendenza dovesse continuare o crescere ancora è probabile che nella zona degli acquisti per eccellenza si assista a nuove modificazioni.

Dopo il boom dei negozi casual a

prezzi stracciati, dopo l'espulsione dei commercianti meno redditizi come le librerie, sono in arrivo nuove sorprese nelle vie intorno al Corso? Di qui a qualche anno spariranno i negozi di abbigliamento sorti con l'esplosione dei consumi a basso costo? Sembra una previsione un po' azzardata ma almeno a sentire le proteste di alcuni commercianti si prospetta un futuro nero per i negozi di abbigliamento.

«Se continua così — dice la proprietaria di un negozio di guanti in via della Mercede — saremo costretti tutti a chiudere e lasceremo in centro tanti locali sfitti».

C'è chi giura che negli ultimi tre mesi (da quando è stato aperto il Tridente) il calo delle vendite nelle zone a margine dell'area pedonale è stato del 60 e anche del 70%. Così spinti da una situazione sempre più pesante alcuni negozianti di via due Macelli sono arrivati perfino a fare un esposto alla Prefettura, alla Corte Costituzionale e per conoscenza anche al sindaco e all'assessore al Traffico perché le cose vengano riportate come stavano prima.

Giulio Benigni, assessore al Traffico, per il momento non sembra preoccupato dell'iniziativa. «Attribuire al Tridente tutta la responsabilità del calo dei consumi — dice ancora Rosario Raco — è un po' azzardato. È vero piuttosto che in alcuni punti si sono fatti sen-

tire di più i vantaggi mentre in altri pesano soprattutto aspetti negativi. Prima erano solo due o tre vie ad usufruire dell'assenza di auto e pullman, ora la gente può scegliere dove passeggiare in un'area più vasta. Così alcuni commercianti hanno avuto l'impressione di perdere clienti».

L'unione dei commercianti di via del Corso e via Condotti anche se critica sull'operazione Tridente ha deciso di confrontarsi con il Comune. Le nostre proposte — dicono — potranno essere discusse alla consulta che si riunirà tra pochi giorni a cui partecipa un rappresentante della prima circoscrizione, urbanisti e amministratori.

Alcuni risultati sono già stati ottenuti: ad esempio si è modificato il percorso della «navetta» per agevolare l'ingresso della gente nell'area pedonale. Sempre dal Comune viene un'altra proposta di collaborazione. Quest'estate piazza di Spagna sarà uno degli scenari dell'estate romana. Uno dei luoghi d'informazione degli spettacoli notturni potrebbero essere proprio i negozi.

Sarebbe — dicono sempre al Comune — una specie di pubblicità reciproca per far vivere piazza di Spagna e il Tridente non solo il giorno ma anche la sera.

Carla Chelo

Rapina in casa, aggressione e agghiacciante omicidio a Latina

Invalida uccisa a bastonate, il fratello è in fin di vita

Vittime della feroce incursione notturna sono Maria Pia, 45 anni, e Lorenzo Titi 53 anni - I rapinatori si sono portati via un milione di lire e anche gioielli di poco valore

È stato un omicidio, un'aggressione consumata con una agghiacciante crudeltà, contro due invalidi. Una donna è stata uccisa a bastonate e suo fratello, orribilmente sevizato, versa in fin di vita. È accaduto l'altra notte verso le 23 in via degli Ausoni a Latina. La vittima si chiamava Maria Pia Titi, aveva 45 anni, da diverso tempo viveva con il fratello Lorenzo, 53 anni, in un piccolo appartamento alla periferia della città. Non erano ricchi. Le uniche entrate che avevano, provenivano dalle due pensioni di invalidità civile. «Non uscivano quasi mai da casa — dice una vicina — a causa del loro precario stato di salute».

Quasi sicuramente i rapinatori conoscevano i due. Sapevano della loro parziale infermità e quali fossero le condizioni economiche. Sono particolari questi che rendono il delitto atroce ed ancora più agghiacciante. I due assassini si sono presentati davanti alla porta dell'appartamento in via degli Ausoni l'altra sera verso le 23. Sapevano che avrebbero trovato Maria Pia e Lorenzo Titi soli in casa. Con un pretesto: «Siamo amici di Daniela, vostra nipote» (particolare che tra l'altro potrebbe rappresentare un'importante pista per gli inquirenti) hanno chiesto di entrare. Poi, di quanto è successo, non si sa più nulla. Alla scena infatti non ha assistito nessuno. L'unico testimone-vittima, Lorenzo Titi che versa in fin di vita all'ospedale di Latina, ha dato finora scarse informazioni. In circa un'ora i rapinatori, hanno ucciso la donna a bastonate e massa-

tra cui una profuga rumena, Valentina Chelaru che abita vicino l'appartamento delle due vittime, ma sono state rilasciate subito dopo. A quanto sembra gli inquirenti di sospetto di pochi elementi quindi hanno creduto di aver ucciso anche lui. Poi hanno saccheggiato l'appartamento portandosi via i pochi averi dei fratelli Titi: un milione di lire in contanti e qualche gioiello di poco valore. Circa il movente del feroce delitto gli inquirenti non hanno dubbi: si è trattato di omicidio a scopo di rapina. È in questo senso che si sono dirette le indagini della squadra mobile di Latina fin dalle prime ore di ieri mattina.

Nessun indizio, anche il più insignificante, viene tracciato dagli inquirenti. Di queste persone — tra le quali la nipote delle vittime, Daniela — sono state sentite.

Un particolare che potrebbe risultare fatale per gli assassini è rappresentato dal motivo che i due hanno addotto per entrare nell'appartamento, che indirizzerebbe gli inquirenti ad indagare in due città dell'entroterra di Latina: a Sezze, di cui i Titi sono originari e dove hanno vissuto a lungo, ed a Aprilia dove risiede la loro nipote Daniela.

L'orrendo delitto ha profondamente colpito gli abitanti del quartiere dove abitano Maria Pia, Lorenzo Titi. Ieri mattina nei negozi di via degli Ausoni e delle strade vicine non si parlava d'altro. Quello che ha colpito di più la gente, soprattutto le persone che conoscevano i due fratelli, è l'assoluta gratuità del delitto. Maria Pia e Lorenzo Titi — ha detto una donna — non erano certo ricchi. A quanto ne so io loro uniche entrate erano rappresentate dalle pensioni di invalidità. Poi erano tipi tranquilli, stavano sempre in casa, non avrebbero fatto male a nessuno.

Gabriele Pandolfi

L'ex sindaco democristiano Amerigo Petrucci nominato alla guida dell'ente

Va alla Fiera di Roma

l'incontrastato

«signore delle tessere»



Amerigo Petrucci, nuovo presidente della Fiera di Roma

Amerigo Petrucci, ex sindaco di Roma, è il nuovo presidente della Fiera di Roma. Lo ha nominato nei giorni scorsi la giunta regionale. La nomina — si legge in una agenzia ANSA — fa seguito a una riforma degli organismi della Fiera, varata recentemente dal consiglio regionale.

Petrucci — che è anche presidente del consorzio mostre e congressi di Roma — si è occupato, continua l'agenzia Ansa, recentemente con un libro bianco del problema degli spazi espositivi e della creazione del nuovo centro fieristico della capitale. In base al testo di riforma degli organismi della Fiera approvato dalla Regione, verranno chiamati a far parte del consiglio di amministrazione i rappresentanti di diversi enti ed associazioni.

Uomo simbolo della DC romana, coi suoi ziti e le sue virtù. Amerigo Petrucci è stato il sindaco del centrosinistra. Più volte sottosegretario al governo, non sarà certo ricordato per questo. Ma per aver ricoperto invece — con la breve parentesi della «meteor» della Porta — il ruolo di primo, vero, sottile interprete, nella guida del Campidoglio, della politica di alleanze e della condotta amministrativa tipica di quella stagione che si chiamò centrosinistra. Personaggio giro spregiudicato, grande co-

scoscitore dei meccanismi e delle stanze del potere, laico e non, Petrucci ha incarnato per decenni l'anima profonda della Democrazia cristiana di Roma. Ne è stato a lungo, passandolo più o meno indenne anche per le peripezie giudiziarie clamorose — leggi lo scandalo ONMI: la sentenza che lo proscioglie di ogni addebito è del 28 aprile 1972 — il perno dei suoi contrastati rapporti interni o la «spunta di diamante» il dominatore incontrastato dei congressi o l'equilibrato sgambetti plateali tirati ora a

elezioni comunali gli diedero in lista il 64° posto; si accaparrò lo stesso più di 27 mila preferenze. E sei anni dopo — era diventato sindaco — triplicò. Uscito fresco fresco dalla vice-presidenza del DNI, per il fondò il tetto delle 80 mila preferenze.

Petrucci è stato, per unanime giudizio, un sindaco accorto e insieme spregiudicato, capace politica. Dentro e fuori l'aula consiliare. Lo appoggiarono la grande finanza e la proprietà immobiliare. Ha imparato a conoscere mentre si faceva le ossa da assessore al piano regolatore e all'edilizia privata. «Ha rovinato la città», sotto di lui come sindaco — fu definito il Gava di Roma — la capitale ha vissuto i giorni del pieno predominio della speculazione e della crescita senza controllo né progetti. Sì. Ma quel suo centrosinistra — che Petrucci interpretò da come un navigatore, grazie anche alle sue caratteristiche di uomo politico buono per (quasi) tutte le stagioni — fu insieme un danno incalcolabile e anche una rottura per la città. Fu comunque un salto netto rispetto alle precedenti amministrazioni di centro e centro-sinistra, fu comunque un voltare pagina.

Riservato — non si concede alla moda delle interviste e di tante e collezionista di stucchi di corallo e di incricchi politici, Petrucci resta un esemplare democristiano a tutto tondo, a denominazione d'origine controllata. Non ha molti infatti i cattolici aperti al gusto della polemica delle idee né i paladini del rinnovamento verso presunti. Non hanno tutti i volti. Perché come di gli resta appiccicata addosso la maglietta inconfondibile di signore delle tessere.

ma. sa.



Anna Bonaiuto, Bruno Armand e Carlo Cecchi in un ritratto a casa

Si ride di più di quanto Pinter avesse previsto

Ciò che rischia ormai di perdersi, o di attenuarsi (anche per la sostituzione di Umberto Marino, validato attore peraltro, al più congruo Toni Bertorelli) è il lato «culturale», in senso stretto, del contentioso domestico: il contratto, cioè, fra quel padre, quello zio, quel due fratelli, tutti esperti di arti e mestieri molto materiali, e l'intellettuale Teddy, professore di filosofia ed emigrato oltre oceano, che se ne torna ora con una consorte enigmatica e provocatrice, destinata a fare da perni d'un singolare assetto di pulsioni erotiche e di interessi finanziari.

Esempio estremo, paradossale d'una conversazione pieve priva di riscontri ultramondani (Eliot) come di speranze terrene (Shaw o, se si vuole, Cechov), ridotta a una sua perversa ma illare nudità, la commedia dell'autore britannico (dal 1946-'65) dà luogo, nell'insieme, a uno spettacolo insolito, che si segue con attenzione e si apprende volentieri: cosa che il pubblico della prima romana ha puntualmente fatto. Tuttavia sera, accompagnando i battimani con scroci di risate: forse più numerosi di quanti lo stesso Pinter non ne avesse previsti.

og. sa.